



Un saggio sul grande matematico, allievo del professore che insegnò a Bologna

La scienza di Lucio Lombardo Radice, erede di Henriques

di **Valentina Desalvo**

Abbatte Euclide e Pitagora, patriarchi del vecchio modello di insegnamento della matematica, e usare la scienza anche per capire il mondo, non solo le sue leggi. Lucio Lombardo Radice è stato un grande intellettuale dell'Italia uscita dalla Costituente: gramsciano, galileiano, marxista e pedagogo. Nonché matematico. Per ricordarlo c'è un bel saggio di Fabio Lusito, ricercatore all'università di Bari, "Un marxista galileiano" appena uscito per Meltemi, che, insieme ai suoi studi, ripercorre l'avventura politica e sociale di un professore che aveva capito quanto la scuola, più dell'Accademia, potesse contribuire all'emancipazione delle persone. Una vita tra la Sicilia e Roma, ma con un punto di contatto con Bologna che fu decisivo. Quello con Federigo Henriques, il suo maestro, che in tanti passaggi Lucio Lombardo Radice cita rivendicandone l'eredità. «Proprio in Italia - scrive ad esempio a proposito della storia della scienza

- abbiamo avuto un'importante corrente scientifica, storica e didattica, indirizzata a questo obiettivo: la scuola di Federigo Henriques, il grande maestro scomparso pochi anni orsono. L'Italia è uno strano paese: abbiamo avuto una scuola come quella di Henriques, un uomo come l'Henriques, famoso in tutto il mondo come storico della scienza oltre che come matematico, e non esiste una cattedra di ruolo di storia della scienza nelle università d'Italia». Più della geometria algebrica, che aveva studiato anche con Gaetano Scorza e che lo portò poi verso i francesi del collettivo formalista Bourbaki, era lo sguardo umanista sulla scienza di Henriques ad accompagnarlo, uno sguardo che considerava il contesto, i protagonisti, insomma il tempo, nello spazio riservato alle formule.

Lucio Lombardo Radice, come mostra il saggio, ebbe la forza di rompere la tradizione idealistica nel solco crociano, rivendicando l'importanza culturale della scienza. E per farlo si servì di tutti i mezzi a disposizione. Usò il pensiero gram-

sciano, promuovendo la figura dello "specialista più politico", il materialismo storico, la didattica, grazie anche all'incontro con Emma Castelnuovo che seguì la rivoluzione francese nell'insegnamento della matematica superando le stanchezze della geometria greco-euclidea, la politica, per il ruolo che aveva da sempre nel partito Comunista, la pedagogia, portando in tv la divulgazione scientifica con una serie di programmi all'inizio degli anni Settanta, la filosofia della scienza, che grazie Geymonat stava diffondendosi in Italia, e, appunto, la storia della scienza. Una lunga vita, quella di Lucio Lombardo Radice, che ci ha lasciato tantissimo, insieme agli importanti: la prima vita Gramsci, racconti per bambini, telefilm sulle vite dei matematici, saggi letterari, testi politici sul socialismo, manuali scolastici di successo e piccoli saggi, come "L'infinito", purtroppo introvabile, di un genere che oggi si direbbe "quello di Carlo Rovelli". Il matematico, qualche volta, ha opinioni, per fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Fabio Lusito "Un marxista galileiano" pubblicato da Meltemi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634